DAD classe 5-4 - prof.ssa Lidia Gallo

G. Verga, Funtusticheriu, da Vita dei campi. 1880

La novella è scritta in forma di lettera della voce narrante, uno scrittore, a una dama dell'alta società, che, fermatasi con lui in passato nel viliaggio di Aci Trezza (lo steso in cui sono ambientati / Molavoglia), dopo quarantotto ore ne fugge annoiata. Nella novella si cita il celebre "ideale dell'ostrica".

Que la Valouoglia dell'ostrica".

Que la Valouoglia dell'ostrica dell

Noi vi ritornammo, e vi passammo non un mese, ma quarantott'ore; i terrazzani che spalancavano gli occhi vedendo i vostri grossi bauli avranno creduto che ci sareste rimasta un par d'anni. La mattina del terzo giorno, stanca di vedere eternamente del verde e dell'azzurro, e di contare i carri che passavano per via, eravate alla stazione, e gingillandovi impaziente colla catenella della vostra boccettina da odore, allungavate il collo per scorgere un convoglio che non spuntava mai. In quelle quarantott'ore facemmo tutto ciò che si può fare ad Aci-Trezza [...] l'alba ci sorprese in cima al fariglione, un'alba modesta e pallida, che ho ancora dinanzi agli occhi, striata di larghi riflessi violetti, sul mare di un verde cupo, raccolta come una carezza su quel gruppetto di casucce che dormivano quasi raggomitolate sulla riva, e in cima allo scoglio, sul cielo trasparente e limpido, si stampava netta la vostra figurina, colle linee sapienti che vi metteva la vostra sarta, e il profilo fine ed elegante che ci mettevate voi.[...] Che cosa avveniva nella vostra testolina mentre contemplavate il sole nascente? Gli domandavate forse in qual altro emisfero vi avrebbe ritrovata fra un mese? Diceste soltanto ingenuamente: «Non capisco come si possa vivere qui tutta la vita.»

[...] Il giorno in cui ritornerete laggiù, se pur vi ritornerete, e siederemo accanto un'altra volta, a spinger sassi col piede, e fantasie col pensiero, parleremo forse di quelle altre ebbrezze che ha la vita altrove. Potete anche immaginare che il mio pensiero siasi raccolto in quel cantuccio ignorato del mondo, perchè il vostro piede vi si è posato, — o per distogliere i miei occhi dal luccichio che vi segue dappertutto, sia di gemme o di febbri — oppure perchè vi ho cercata inutilmente per tutti i luoghi che la moda fa lieti. Vedete quindi che siete sempre al primo posto, qui come al teatro.

[...] Ora rimangono quei monellucci che vi scortavano come sciacalli e assediavano le arance rimangono a ronzare attorno alla mendica, e brancicarle le vesti come se ci avesse sotto del pane, a raccattar torsi di cavolo, bucce d'arancie e mozziconi di sigari, tutte quelle cose che si lasciano cadere per via ma che pure devono avere ancora qualche valore, perchè c'è della povera gente che ci campa su; ci campa anzi così bene, che quei pezzentelli pafiuti e affamati cresceranno in mezzo al fanco e alla polvere della strada, e si faranno grandi e e affamati cresceranno in mezzo al fanco e popoleranno Aci-Trezza di altri pezzentelli i quali tireranno allegramente la vita coi denti più a lungo che potranno, come il vecchio nonno, senza desiderare altro; e se vorranno fare qualche cosa diversamente da lui, sarà di chiudere gli occhi là dove li hanno aperti, in mano del medico del paese che viene tutti i giorni sull'asinello, come Gesù, ad aiutare la buona gente che se ne va.

— Insomma l'ideale dell'ostrical direte voi. — Proprio l'ideale dell'ostrica! e noi non abbiamo altro motivo di trovarlo ridicolo che quello di non esser nati ostriche anche noi. Per altro il tenace attaccamento di quella povera gente allo scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere mentre seminava principi di qua e duchesse di là, questa rassegnazione coraggiosa ad una vita di stenti, questa religione della famiglia, che si riverbera sul mestiere, sulla casa, e sui sassi che la circondano, mi sembrano — forse pel quarto d'ora — cose serissime e rispettabilissime anch'esse.

: immebilismo, ideale dell'ostrico

DASTIC